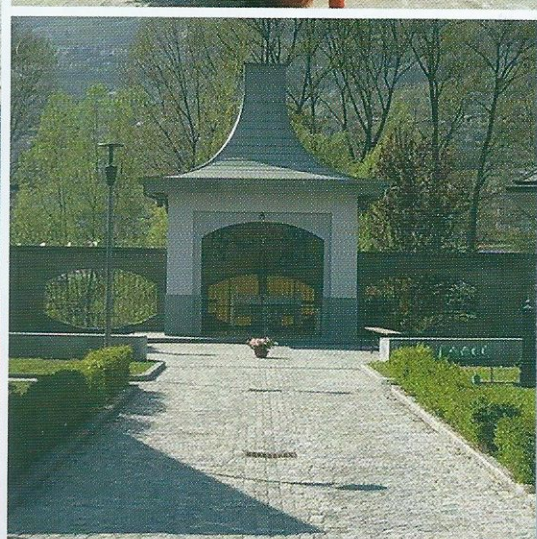
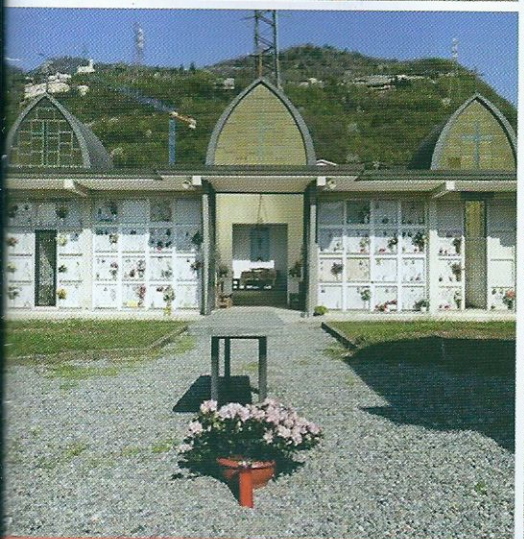
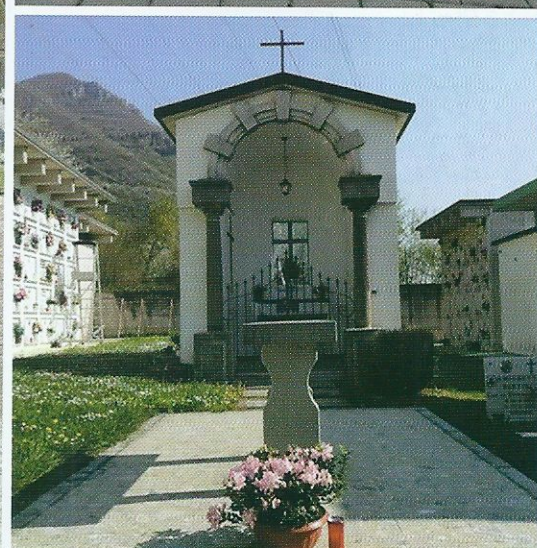
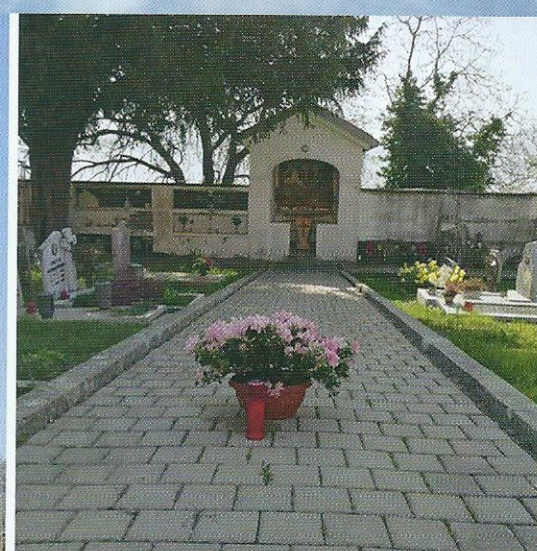
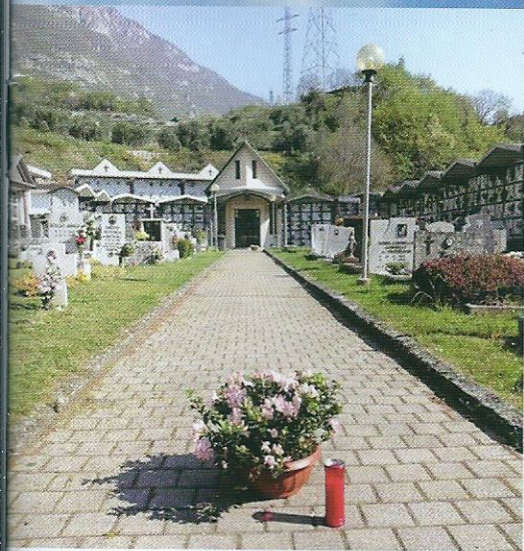


# Comunità

PARROCCHIALI di Costa Volpino (Bergamo)

GIUGNO 2020

N. 2



L'eterno riposo dona a loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua.  
Riposino in pace. Amen.



## Ricordo di Don Angelo Cretti. Oltre la morte c'è il sole...

**S**ono le parole che Don Angelo ha usato durante la veglia funebre di un parrocchiano...

Non so se anche lui le avrebbe scelte per iniziare un pensiero sulla sua persona, ma sicuramente esprimo la bellezza del Mistero per il quale lui ha vissuto e consacrato la sua vita. Don Angelo Cretti è tornato alla Casa del Padre dopo una lunga malattia.

Nato a Costa Volpino il 25 luglio 1946, ordinato a Brescia nel 1971, è stato curato di Gorzone, alla Volta Bresciana e a San Polo, prima di essere incaricato parroco, dal 1985 per 18 anni, nella nuova parrocchia di Santa Angela Merici e successivamente a San Bartolomeo, in Brescia, dal 2003 al 2018. *Porterà in offerta al Signore i frutti della sua operosità: la chiesa di Santa Angela Merici, i restauri dell'antico lazaretto e il nuovo oratorio di San Bartolomeo, l'impegno come consigliere spirituale del coordinamento diocesano del "Rinnovamento nello Spirito", i suoi studi sulla simbologia del medioevo e sull'arte preistorica della Valcamonica, la sua appassionata ricerca dei fiori della Concarena, fino all'ultimo rinvenimento della ormai rarissima Linnaea borealis.*

*In paradiso potrà finalmente contemplare quei volti della Madonna e dei Santi, che tante volte ha ammirato mentre preparava le sue icone.*

Ha salutato noi suoi familiari nel modo che solo un sacerdote può fare: nella sua cameretta all'ospedale di Lovere nel pomeriggio del 27 febbraio ha celebrato per noi la sua Ultima Santa Messa.

Le parole pronunciate a fatica suonavano come di commiato, ringraziavano Dio per i doni ricevuti, per le amicizie, l'affetto della famiglia.

La settimana seguente sarebbe stata in ospedale a Brescia nella tenue speranza di un'ultima possibile terapia, e poi a casa a Costa Volpino, per chiudere gli occhi nella casa paterna, il 15 marzo. La salma è stata sepolta nella cappella dei religiosi consacrati, nel cimitero di Corti S. Antonio.

È difficile riassumere in poco la sua vita... sicuramente bello partire dalle sue parole.

"Sono cresciuto in un buon seminario, che ha lasciato

spazio anche alle mie fantasie. Non ho avuto chiamate eccezionali, né grandi slanci mistici; ho tirato la carretta giorno per giorno con semplicità, senza grandi pretese e con tanta serenità.

Nel mio poco, sono sempre stato creativo, non mi accontentavo del normale, del "di tutti". Pur nel rispetto delle regole della vita comunitaria, cercavo sempre qualcosa di diverso. Ho collezionato fiori, insetti, traforato, dipinto, scolpito legno, lavorato rame, cera, ho perfino fuso del piombo.

Durante il liceo ho conosciuto lo scoutismo; era sorto un gruppo sperimentale in seminario. Questo metodo educativo ha sciolto la mia creatività, il mio spirito d'iniziativa e ha contribuito notevolmente a fare di quelli i miei anni migliori, preparandomi alla teologia. Per anni, ho seguito tutte le mostre d'arte che venivano esposte nelle gallerie cittadine e mi sono creato un gusto artistico. Mai avrei pensato che tutto questo mi sarebbe stato tanto utile."

E' stato curato a Gorzone, dove si è creato una prima esperienza in oratorio, ha fondato il Motoclub e organizzato gare di motocross; si è immerso nello studio dell'arte dell'antico castello e in quello delle incisioni rupestri. Sempre pronto a condividere i suoi studi ed interessi, nel corso degli anni ha accompagnato in gita bambini delle scuole, adulti, parenti, amici per trascorrere giornate tra arte, cultura, storia... e sempre tanta allegria. Poi è stato trasferito alla Volta Bresciana, dove per merito suo sono nati il primo grest bresciano e il palio delle contrade; organizzava gare ciclistiche, podistiche, di complessini musicali; domeniche al cinema, raccolta di carta e rottame, vacanze estive, presepio...

Non mancava mai di invitare noi parenti e gli amici alle feste parrocchiali, dove spesso partecipavamo come parte attiva ... gli piaceva coinvolgerci nelle sue attività (a volte anche troppo!)

Poi ci sono stati gli anni di San Polo Storico, con tutto il lavoro dedicato all'oratorio, ai gruppi dei bambini, adolescenti, giovani, il gruppo culturale, le mostre, i concorsi di pittura e i tornei sportivi... tanta festa, ma tutto con regole, ordine e sempre una nota di qualificata spiritualità. Una svolta particolare è arrivata quando è stato nominato parroco di Sant'Angela Merici: in famiglia scherzavamo dicendo che era parroco di gru, camion e tanto cemento, perché la parrocchia e le case del quartiere dovevano ancora sorgere! E' proprio in questo periodo che ha cominciato a fare le sue famose icone, un modo semplice ed ingegnoso per raccogliere i primi fondi necessari alla nuova parrocchia. Celebrava le prime messe in una casetta a schiera non ancora abitata, gentilmente messa a disposizione da una famiglia: il bagno fungeva da sacrestia, la scala da cantoria, il soggiorno



da navata e lo scantinato da sala giochi! La domenica organizzava gite e mentre la comunità cresceva, la gente cominciava a conoscersi e ad apprezzare il suo parroco.

Nel 2003 ha fatto il suo ingresso a San Bartolomeo e come lui ha detto in una predica, per i primi tre anni il gruppo con il quale ha condiviso più preoccupazioni di tutti è stato quello degli Affari Economici: c'erano da ristrutturare chiesa, oratorio spazi all'aperto.. c'era da intervenire in pratica su tutto poiché gli edifici parrocchiali sono l'antico Lazzaretto della città, sono strutture plurisecolari di grande pregio storico, ma in condizioni fatiscenti...

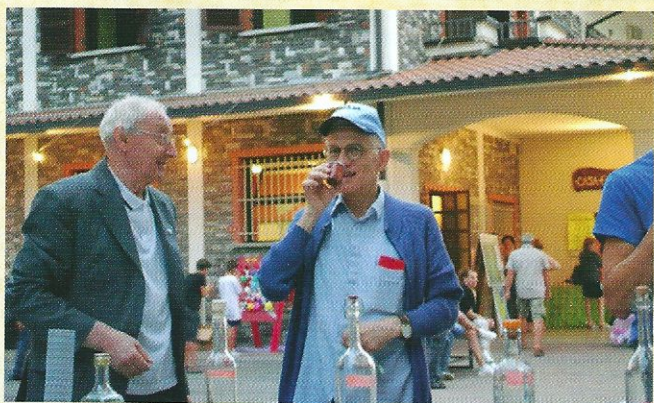
Poi, per volontà del Signore, è tornato a casa, a Corti, così anche le nostre parrocchie hanno potuto conoscere questo un po' particolare don Angelo, che ha sempre prestato il suo servizio altrove...

Mentre la sua opera religiosa proseguiva, non ha mai smesso di coltivare l'amore per l'arte e la cultura, di approfondire gli studi sul simbolismo soprattutto medioevale, sulla geologia, l'archeologia... Quanta gente l'ha visto partire dal rifugio Baita Iseo con una bacinella vuota mentre diceva: " Vado a prendere l'insalata per pranzo", poi tornava con la bacinella piena di erba; perfino i bambini la mangiavano e dicevano " Don Angelo portaci ancora erba buona" ... credo che ora nessuno mangerà più così tanta erba! Una vita di lavoro... lavoro vero, manuale, fisico.

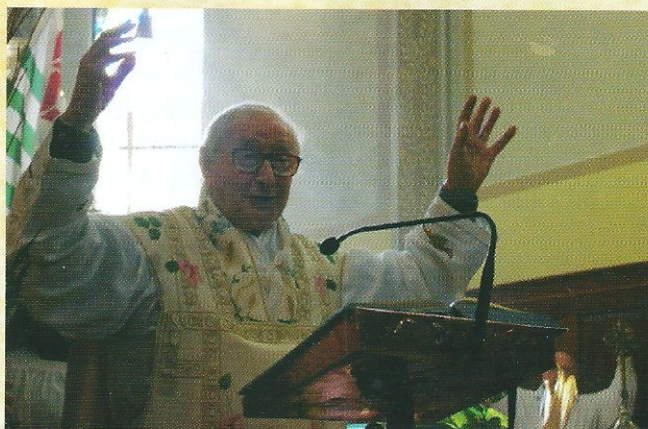
Quando la domenica noi della famiglia andavamo a trovarlo, avevamo imparato a mettere in macchina tute da lavoro, guanti di cuoio, vestiti di ricambio, perché lui trovava lavoro per tutti, anche per i più piccoli...ricordi fatti a volte di fatica sì, ma anche di tante benedizioni, parole buone e piccole perle di saggezza. Ha celebrato tutti i matrimoni, i battesimi, gli anniversari importanti e i funerali dei suoi familiari... rendendo ogni celebrazione unica, indimenticabile, ... aveva l'abitudine di coinvolgere direttamente i presenti e le celebrazioni diventavano delle vere e proprie feste ... la parte più difficile è sempre stata destreggiarsi tra tutti i suoi impegni! E come spesso accade, dietro ad una grande persona ci sono grandi genitori. Dino e Lucia hanno sempre sostenuto ed incoraggiato il loro figlio... come lui stesso raccontava, della sua classe a Costa Volpino solo due persone avevano cominciato la scuola media: lui era una delle due e da allora non hanno mai smesso di seguirlo, anche concretamente andando a vivere e lavorare con lui quando ne ha avuto bisogno.

Ora per non dimenticare la sua opera, le sue parole, la voglia di vivere, di scoprire, di condividere,... il fratello Franco sta allestendo la pagina [www.powerdoc.it](http://www.powerdoc.it) >don Angelo, perché tutto l'impegno di una vita spesa a servizio degli altri non vada perduto...

Grazie don Angelo e grazie al Signore per averlo posto sul nostro cammino.



Festa di San Fermo con don Enrico che assaggia le sue grappe.



Alleluia delle lampadine

**Testimonianza di Padre Angelo Plodari**, nominato Superiore Provinciale di tutti i Padri Scalabriani nell'America del Nord e in molti del Centro Sud, con sede a New York, a lato della Parrocchia della Madonna di Pompei. "Ho vissuto attraverso la televisione il dramma delle vicende italiane e sono stato vicino col cuore a tutti quelli che sono stati toccati dalla pandemia, e soprattutto a quelli che ho conosciuto. Qui a New York, sebbene avessimo un certo vantaggio temporale, siamo arrivati impreparati a questo ciclone. Soprattutto non immaginavamo che sarebbe stato così violento. Siamo subito partiti con le liturgie e con la pastorale online, che però è molto difficile, soprattutto per gli anziani. Così abbiamo portato loro fuori dalla porta di casa i sussidi per la preghiera domestica, spesso insieme alla spesa per gli anziani che vivevano soli. Però è rimasto un forte senso di solidarietà che questa tragedia ha suscitato. Spero che questo senso di solidarietà si noti anche in Italia. Un pensiero affettuoso a tutti in questo momento di dolore."

**Padre Angelo**